

Il Popolo d'Italia

Fondatore: BENITO MUSSOLINI

PREZZI DELLE INSEZIONI per millimetro di altezza (larghezza di una riga 100 mm): Avvisi commerciali L. 4,50; Avvisi pubblicitari, convocazioni e simili, ecc. di semplice L. 5,00; Necrologi L. 4,00; Piccola cronaca di spettacoli L. 12,00 (la riga continua); Pagamento anticipato. Tasse governative in più. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio risultano indesiderabili, ritenesse di essere.

ANNO XI - Num. 203 Milano - Domenica 24 Agosto 1924 Centesimi 20

DIREZIONE - REDAZIONE - TIPOGRAFIA
AMMINISTRAZIONE - UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Telefoni: Popolo d'Italia - Intercomunale 0-17
Via Moscova (angolo via Lovanio)
Casella postale n. 1314 - Milano

GERARCHIA Rivista politica
L'AVANGUARDIA Rivista politica
LA RIVISTA ILLUSTRATA DEL POPOLO D'ITALIA
Esce ogni mese
Abbonamento annuo L. 90

ITALIA e Colonie		Estero	
Anno	Trim.	Anno	Trim.
1924	50	110	30
1923	50	110	30
1922	50	110	30
1921	50	110	30
1920	50	110	30

Direttorio Nazionale stabilisce chiaramente le direttive dell'azione fascista circolare alle Federazioni

La loro normalizzazione

Le polemiche degli oppositori e il telegramma di Mussolini al sindaco di Firenze

ROMA, 23 notte. Il «Corriere della Sera», con un calcolo semplicistico, divide l'Italia in due parti: una: il Fascismo (con un milione di tessere); l'altra: il non Fascismo (39 milioni di cittadini).

L'«Impero» di fronte a questo calcolo osserva:

«Come appare da questo calcolo aritmetico, non siamo una piccola minoranza di fronte alla nazione, ma una quantità quasi trascurabile, se non il milione di tessere selezionati e raggruppati da gente selettiva, che da quotidianamente l'opera propria per la causa».

«Nei 39 milioni di non fascisti sono compresi i vecchi, i malati, le donne e i ragazzi, i senili, gli eretici, i pazzi, gli accattolati, gli anarchici, i comunisti, i topi di albergo, i raccoglitori di cicche, le portinelle, le «maestresse», gli straccoloni, gli spazzacamini, le domestiche a mezzo servizio, e simili onerosi categorie di persone politiche».

Inoltre dimentica l'ingenuo scrittore del «Corriere» che il responso delle urne dice cinque milioni di voti al Fascismo e poiché non tutti i cittadini italiani sono elettori, ma solo una quinta o una sesta parte, se si moltiplicassero questi cinque milioni per cinque o sei, si avrebbe sulla totalità una proporzionalità molto rispettabile di ammiratori del Fascismo. Ma lasciamo i calcoli ipotetici. Se deve contare solo il numero delle tessere per giudicare della forza di un partito, ebbene contiamo le tessere di tutte le 12 opposizioni unite, potremmo raggrupparle in una quarta parte delle nostre. E l'azione è facile. Difate il partito socialista cioè il partito di massa più numeroso che mai abbia avuto un'azione politica, e saremo in grado di collaborare nel 1920 non supereremo i 200.000 tessere. Se la tessera dice qualche cosa, se il numero ha qualche valore la nostra superiorità è dunque schiacciante».

Sembra però che il «Corriere della Sera» e filiazioni minori non vogliono accorgersene, almeno per il momento.

Ancora del liberalismo e fascismo

E' oggetto di rilievo da parte di alcuni giornali il telegramma inviato ieri dal Presidente del Consiglio al sindaco di Firenze prof. Garbasso, in seguito all'accordo intervenuto a Firenze tra consiglieri di parte fascista e consiglieri di parte liberale.

Il «Giornale d'Italia» scrive in proposito di prendere volentieri atto della dichiarazione di Mussolini, la quale, osserva il giornale, ha un particolare valore in questo momento politico dato il disagio che si era diffuso fra i liberali e le grandi masse moderate del paese per certi recenti atteggiamenti del Fascismo e dei suoi Duce.

«Se l'on. Mussolini», continua il giornale, «intende di tracciare una direttiva politica e di confermare la sua azione di governo nonchè di orientamento politico, col concetto di libertà e di democrazia, il documento risponde al concetto di riaccomodarsi alla borghesia liberale e di metterla quale suo alleato nel complesso delle forze nazionali e che si è riproposto l'ordine, l'equilibrio, la collaborazione liberale, nonchè l'assoluta necessità di una compromettere, ebbene, noi non potremmo che essere soddisfatti. Vogliamo altresì assicurare che il telegramma di Mussolini, che ha suscitato tanta curiosità, è la serie delle battute polemiche antiliberali».

Il «Giornale d'Italia» può avere perfettamente ragione. Però è necessario chiarire, come rileva l'«Ideja Nazionale», che tale «equivoco» non è nel Fascismo e nemmeno in quel liberalismo che mantiene una collaborazione fedele e consapevole. L'«equivoco» è nel fatto che fra gruppi parlamentari, giornali, singoli personaggi, mezzi parlamentari e giornalisti che non hanno alcun seguito e non possono dare alcuna garanzia d'«assoluta licenza non controllata» non controllabile nell'attribuirsi il titolo di liberale, di interprete del liberalismo, di erede del liberalismo.

Anche la «Tribuna» commenta il telegramma di Mussolini osservando che costituisce un documento politico di eccezionale interesse, specie in quest'ora in cui la convivenza del popolo italiano è turbata dall'influirsi delle passioni.

«Non crediamo che gli eccessi di certo fascismo imperverabile e ignorante», scrive il giornale, «si limitino a questo o quel fatto, ma che essi si estendano alle prediche barbanzane e pretenziose. Il liberalismo può generare in questo momento nella nostra vita politica un disordine e un'incapacità che non sarebbe mai venuta se lo stesso avvenire? La disonestà sarebbe una colpa».

I grossi e i piccoli callibri dell'opposizione

Che certe opposizioni abbiano la sensazione esatta di quanto vanno preparando è da dubitare. Il Fascismo è preso di mira come un'accozzaglia di delinquenti. Sono di ieri le proposte di isolare personalmente tutti coloro che si dichiarano fascisti. Questo rappresenta un pericolo, tanto vero che il «Corriere d'Italia» avverte la necessità di una azione di centro che si ponga fra le due correnti in contrasto per esercitare su di esse un irresistibile opera temperatrice ed equilibratrice.

«E' urgente», scrive il giornale, «che si determini una reazione alla crescente follia di una politica di stampa e di accanimento di parole che si lascia continuare a strappare e condurre presso il paese di fronte alla sinistra realtà della guerra civile. Dalle due parti opposte con il disarmonico, non diciamo spacciatamente le opposizioni, e non diciamo nemmeno il Fascismo, sebbene esso sia oggi evidentemente in atteggiamento di difesa più che di offesa. Dall'una e dall'altra parte la battaglia è imminente con il proposito di non cadere un pallino, senza trarre, senza escludere di colpi, alcuno scampo, sia per ottenere che cosa? Questa domanda si dovrebbe porre soprattutto le opposizioni, che, quando della colonna del «Corriere della Sera» esse adoperano i grossi callibri delle loro contestazioni, sia quando da quelle del «Mondo» esse insinuano le loro accuse, sia quando, quando i suoi vespri socialisti e popolari scendono alla carica clamorosa e furiosa. Rovesciare il Governo Fascista, o no?»

«E' da sperare», prosegue il giornale, «che l'esercizio e la Corona dovrebbero consentire di spianare la via — sanguinosa via — all'avvento della socialdemocrazia o più esattamente — poiché la democrazia è un nome e il socialismo è una forza al socialismo. Basta esmettere alcuni sposti per comprendere quali sovversivismo e insieme quali costumi esse presentino».

locali, accomunando con la propria l'opera dei migliori cittadini. Il massimo contatto deve quindi essere mantenuto tra le Federazioni provinciali e il Direttorio nella specifica azione che deve essere svolta dal partito in questo campo. Intanto le Federazioni faranno pervenire al Direttorio entro la prima quindicina di settembre una relazione nella quale sia indicato: a) lo stato delle Amministrazioni della Provincia; b) i problemi maggiori che si presentano all'attività amministrativa locale; c) la forma associativa che è stata adottata dalle amministrazioni già fasciste; d) le eventuali direttive di ordine generale che l'esperienza può avere indicate.

Rapporti con l'Assoc. Combattenti
In immediata esecuzione di un ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale è stato prescritto alle Federazioni di procedere ad un censimento dei combattenti iscritti al Partito. Il Direttorio, pur persuaso che le origini e fini del Fascismo, l'opera compiuta a difesa della vittoria con migliaia di ca-

duti che continuarono il sacrificio della guerra, la grande partecipazione dei combattenti nelle file del Partito, attestino la continuità spirituale e storica del Fascismo con l'intervento e con la guerra, continuità non contestabile da chicchessia, indica alle Federazioni provinciali i risultati del censimento come la migliore guida per ottenere la più larga partecipazione possibile dei fascisti combattenti all'Associazione dei Combattenti. E' perfettamente superfluo riaffermare che la partecipazione dei fascisti combattenti all'Associazione non può in alcun modo significare per i fascisti stessi una possibilità di diversa azione politica da quella che deriva dalla disciplina di Partito.

Del resto è bene tener presente che l'Associazione dei Combattenti pur dovendosi ispirare costantemente alla difesa comune dello spirito della vittoria, non può in alcun modo costituirsi in surrogato di partito, anche e soprattutto per salvaguardare quei compiti essenziali di assistenza e di tutela, per i quali soltanto le possono essere assicurati riconoscimenti, privilegi ed aiuti.

Un'importante questione viene risolta nei riguardi degli studenti di ingegneria. In conformità di un voto espresso dal consiglio superiore, tutte le scuole di ingegneria, ad eccezione di quella di Torino e di Milano avranno corsi triennali.

Riguardo alle condizioni dei professori universitari la nuova legge precisa che i professori di quelle fra le università che non sono a intero carico dello Stato, pur percependo lo stipendio sul bilancio delle rispettive università, sono da considerarsi in tutto come professori di Stato, onde la loro condizione giuridica è in modo permanente paragonata a quella dei professori delle università di Stato. Avuto riguardo ai volti di numerose facoltà e scuole si consente che i professori di ruolo abbiano incarichi e supplenze di insegnamenti nella propria facoltà e scuole ed è parso infatti che agli inconvenienti che potrebbero derivare da eventuali abusi, siano sufficienti le norme della legge concernente il personale dell'istruzione pubblica, non potranno rimanere senza titolare di ruolo per oltre un biennio.

Opere pubbliche nel Mezzogiorno
e riforma della legislazione sugli appalti
Su proposta del ministro del LL. PP. il Consiglio approva uno schema di decreto col quale, per risolvere organicamente e definitivamente i problemi delle zone colpite dal terremoto calabro-siculo nel 1908 viene autorizzata la spesa di 458 milioni, ripartita in 15 esercizi dal 1924 al 1930 per costruzioni dirette da parte dello Stato di case popolari e di abitazioni per impiegati.

Per provvedere organicamente con la maggiore celerità possibile a tutti i servizi inerti alla risoluzione del grave problema, è istituito presso il Ministero del LL. PP. un apposito ispettorato generale il quale assume anche la gestione del patrimonio costituito finora dalla azienda separata dell'Unione Edilizia di Messina. Niente è innovato per quanto riguarda l'ente edilizio di Reggio Calabria.

Il ministro del LL. PP. ha poi sottoposto all'esame del Consiglio, che lo ha approvato, le seguenti riforme:

1. Riforma del Consiglio Superiore; a) La riduzione del numero dei componenti il Consiglio e in particolare modo delle persone estranee all'amministrazione (categoria degli esperti) con esclusione assoluta di coloro che per ragioni di professione o di industria possono trovarsi anche indirettamente in conflitto con l'interesse dello Stato.

b) L'istituzione di ispettori generali di circolo, che avranno importanti funzioni di vigilanza e che entro determinati limiti di competenza costituiranno il Consiglio superiore del LL. PP. nell'esercizio della consulenza tecnica.

c) L'abrogazione di una recente disposizione che nella materia dei lavori pubblici sopprimeva o limitava a casi rarissimi la funzione consultiva del Consiglio di Stato, la quale è ora ristabilita nella sua integrità e della convenienza amministrativa in piena armonia colle prescrizioni della legge, sul Consiglio di Stato e della legge sulla amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

2) Riforma della legislazione sugli appalti. a) Si torna, di regola, al metro classico delle gare sulla base di progetti preparati dall'amministrazione per assicurare allo Stato i benefici della concorrenza secondo le attuali condizioni del mercato, e si distinguono i casi ordinari nei quali devono applicarsi i pubblici incanti limitati soltanto da una rigorosa esclusione delle ditte immeritvoli di fiducia da quelli nei quali, per le particolarità tecniche dell'opera e da preferirsi il sistema della licitazione privata tra le ditte che hanno già dimostrato particolari attitudini e che offrono sicure garanzie di buona esecuzione dei lavori.

b) Si relega la trattativa privata tra le eccezioni subordinandola alle condizioni tassativamente e rigorosamente stabilite nella legge e nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

c) Si ammette, per quelle opere per le quali è utile lasciare alle ditte concorrenti

la possibilità di partecipare a una gara comune, anche e soprattutto per salvaguardare quei compiti essenziali di assistenza e di tutela, per i quali soltanto le possono essere assicurati riconoscimenti, privilegi ed aiuti.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri.

Le tombe dei Garibaldi a Caprera
Il gen. Peppino Garibaldi, ripresentando un progetto già insistentemente caldeggiato dal proprio genitore ha chiesto che le tombe della famiglia Garibaldi nell'Isola di Caprera siano sistemate definitivamente nel concetto di isolare la tomba del generale Giuseppe Garibaldi dichiarata monumento nazionale con la legge 17 luglio 1890 e di trasferire in località prossima ma più appartata, quella degli altri membri della famiglia che ora la circondano. Lo stesso generale ha anche chiesto di essere nominato, come già il defunto suo genitore, conservatore della tomba del generale e della casa e dei beni di lui che furono dichiarati monumento nazionale con l'altra legge del 14 luglio 1907.

Su proposta quindi del Presidente del Consiglio la richiesta del generale Peppino Garibaldi è stata accolta.

Avendo il generale d'esercito Peori-Garibaldi chiesto di essere onorato dal Comando designato di una armata di guerra, per aver raggiunto il limite massimo di età previsto dalle vigenti disposizioni per l'alto Comando, il Consiglio dei Ministri nel precedente atto invia su proposta del ministro della Guerra, all'illustre condottiero il suo protocollo e stabilisce la nomina di un commissario speciale per il trasporto e per l'ordinamento di quel nuovo territorio coloniale.

Successivamente il Consiglio stesso delibera che a sostituire il generale Peori-Garibaldi sia destinato il generale di Corpo d'Armata Pettiti di Roretto e che a sostituire nel Comando di Corpo d'Armata di Torino il generale Pettiti di Roretto sia chiamato il generale pari grado a disposizione, Tiscornia.

L'Alto Commissario dell'Oltregiuba
Essendo stato firmato il protocollo di cessione dell'Oltregiuba dall'Italia all'Algeria, avendo anche ratificato questo protocollo e stabilito la nomina di un commissario speciale per il trasporto e per l'ordinamento di quel nuovo territorio coloniale, il Consiglio dei Ministri delibera che il commendatore Corrado Zoli già designato nel giugno scorso alla carica di segretario generale del Ministero delle Colonie, sia invece investito dell'Ufficio di Alto Commissario dell'Oltregiuba, con le funzioni e gli onori di governatore, riconoscendo le speciali competenze di quel funzionario in materia coloniale ed i servizi resi nell'anzidetta attività.

Il Consiglio poi su proposta del ministro della Guerra ha deliberato uno schema di decreto per l'ordinamento e gli studi dei Collegi militari, ed un altro schema di decreto concernente il concorso di mezzi e di materiali per esperienze e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici.

Su proposta del guardasigilli, il Consiglio delibera vari schemi di decreto riguardanti la revisione del personale degli uffici giudiziari dell'ex Stato libero di Fiume e la sua sistemazione finanziaria e di un provvedimento l'estensione alla città di Fiume e territorio annesso al Regno della legislazione carceraria e uno concernente l'assunzione del personale straordinario dell'amministrazione del Fondo per il Culto.

Il Consiglio su proposta del ministro delle Finanze delibera poi vari provvedimenti riguardanti particolarmente nuove concessioni di importazione temporanea in aggiunta a quelle già concesse fino dal dicembre 1923:

Provvedimenti per l'istruzione pubblica
Su proposta del ministro dell'Istruzione il Consiglio approva lo schema di regolamento per il concorso alle cattedre per gli istituti medi di istruzione per l'abilitazione professionale e all'insegnamento medio. Con tale regolamento viene data disciplina organica e completa a tutta l'importante materia. Si afferma il principio che i concorsi generali e speciali hanno anche lo scopo di abilitare i concorrenti che li superano. Il regolamento in successivi capitoli stabilisce le norme relative, alle commissioni esamiatrici, alle prove di esame, alla formazione delle graduatorie, all'abilitazione e ai diletti e all'albo professionale e vi è allegata una particolareggiata tabella che determina la classe dei concorsi, le cattedre alle quali esse danno accesso, i titoli necessari per l'ammissione.

Il Consiglio dei Ministri quindi ha approvato un complesso di nuove norme per la riforma universitaria.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri.

Organizzazioni particolari
Il Direttorio si riserva di inviare particolari istruzioni per le singole attività dei gruppi e delle organizzazioni dipendenti, ma resta in da ora stabilito:

a) Che i gruppi universitari sono organizzati fra gli studenti iscritti ad un Fascio, al solo scopo della speciale propaganda, di carattere culturale, che è ad essi assegnata, e che sarà più particolarmente curata da un membro del Direttorio della Federazione di questo incaricato, secondo le istruzioni emanate dal Direttorio. Per l'azione politica, gli studenti sono vincolati alla disciplina degli iscritti al Fascio.

b) Che i gruppi femminili sono anche essi organizzati nei singoli Fasci, senza successi ordinamenti speciali, dando ad essi compiti specifici di assistenza e propaganda. Anche per l'azione femminile le istruzioni generali saranno emanate dal Direttorio, a traverso il tramite delle Federazioni provinciali responsabili della disciplina e dell'azione dei gruppi femminili.

c) Che le Avanguardie, le quali dovranno avere compiti sportivi e culturali, e per le quali sarà prossimamente definito un regolamento, sono fin d'ora soggette al controllo e alla disciplina delle Federazioni provinciali, non potendo dipendere dalla Milizia.

d) Uguali dipendenze dalle Federazioni provinciali sono determinate per l'organizzazione dei Balilla.

Come è chiaro, il Consiglio Nazionale ha voluto impedire qualsiasi duplicato di organizzazione del Partito e qualsiasi inutile moltiplicazione di cariche, lasciando alla Federazione provinciale una assoluta unità gerarchica riassuntiva.

Ma la decisione del Consiglio Nazionale non deve essere intesa solo come un necessario riconoscimento di autorità, ma soprattutto come una nuova somma di attività direttive e di responsabilità che rendono appunto indispensabile con l'azione dei singoli segretari provinciali, il massimo contributo dei Direttori.

In esecuzione di questa prima norma, le Federazioni faranno pervenire a questo Direttorio entro la prima settimana di settembre, relazioni sullo stato reale delle singole organizzazioni di cui sopra (Femminili, Universitarie, Avanguardie, Balilla) e sulle migliori e più audaci possibilità di sviluppo.

Così il Direttorio potrà, nella sua terza riunione, procedere alla formulazione delle nuove disposizioni.

Amministrazioni comunali e provinciali
Il Consiglio Nazionale e il Direttorio considerano la capacità fascista dell'amministrazione dei Comuni e delle Province come una prova capitale per il Partito. In questo campo non si tratta tanto di affermare la intraprendenza politica e la prontezza dinamica nel fronteggiare eventi, quanto di sperimentare la capacità tecnica locale, secondo direttive nazionali e la capacità di creare e sviluppare intorno al nucleo fascista di partito il buono e saldo consenso popolare, e cioè il consenso dei buoni amministrati senza demagogie lusingatrici.

Il problema amministrativo è, soprattutto nel Mezzogiorno, problema di rinnovamento nazionale. Il problema amministrativo può e deve obbedire a direttive nazionali, ed ha poi particolari aspetti provinciali e regionali. Il Fascismo che dovrà affrontare dure lotte con la coalizione politica avversaria già realizzata in alleanza per i comuni e le provincie deve, tuttavia, non lasciarsi inghiottire nella battaglia amministrativa, dal prete politico, ma dovrà attestare la sua preparazione e la sua volontà nella risoluzione dei problemi amministrativi sia generali che

locali, accomunando con la propria l'opera dei migliori cittadini. Il massimo contatto deve quindi essere mantenuto tra le Federazioni provinciali e il Direttorio nella specifica azione che deve essere svolta dal partito in questo campo. Intanto le Federazioni faranno pervenire al Direttorio entro la prima quindicina di settembre una relazione nella quale sia indicato: a) lo stato delle Amministrazioni della Provincia; b) i problemi maggiori che si presentano all'attività amministrativa locale; c) la forma associativa che è stata adottata dalle amministrazioni già fasciste; d) le eventuali direttive di ordine generale che l'esperienza può avere indicate.

Rapporti con l'Assoc. Combattenti
In immediata esecuzione di un ordine del giorno votato dal Consiglio Nazionale è stato prescritto alle Federazioni di procedere ad un censimento dei combattenti iscritti al Partito. Il Direttorio, pur persuaso che le origini e fini del Fascismo, l'opera compiuta a difesa della vittoria con migliaia di ca-

duti che continuarono il sacrificio della guerra, la grande partecipazione dei combattenti nelle file del Partito, attestino la continuità spirituale e storica del Fascismo con l'intervento e con la guerra, continuità non contestabile da chicchessia, indica alle Federazioni provinciali i risultati del censimento come la migliore guida per ottenere la più larga partecipazione possibile dei fascisti combattenti all'Associazione dei Combattenti. E' perfettamente superfluo riaffermare che la partecipazione dei fascisti combattenti all'Associazione non può in alcun modo significare per i fascisti stessi una possibilità di diversa azione politica da quella che deriva dalla disciplina di Partito.

Del resto è bene tener presente che l'Associazione dei Combattenti pur dovendosi ispirare costantemente alla difesa comune dello spirito della vittoria, non può in alcun modo costituirsi in surrogato di partito, anche e soprattutto per salvaguardare quei compiti essenziali di assistenza e di tutela, per i quali soltanto le possono essere assicurati riconoscimenti, privilegi ed aiuti.

Un'importante questione viene risolta nei riguardi degli studenti di ingegneria. In conformità di un voto espresso dal consiglio superiore, tutte le scuole di ingegneria, ad eccezione di quella di Torino e di Milano avranno corsi triennali.

Riguardo alle condizioni dei professori universitari la nuova legge precisa che i professori di quelle fra le università che non sono a intero carico dello Stato, pur percependo lo stipendio sul bilancio delle rispettive università, sono da considerarsi in tutto come professori di Stato, onde la loro condizione giuridica è in modo permanente paragonata a quella dei professori delle università di Stato. Avuto riguardo ai volti di numerose facoltà e scuole si consente che i professori di ruolo abbiano incarichi e supplenze di insegnamenti nella propria facoltà e scuole ed è parso infatti che agli inconvenienti che potrebbero derivare da eventuali abusi, siano sufficienti le norme della legge concernente il personale dell'istruzione pubblica, non potranno rimanere senza titolare di ruolo per oltre un biennio.

Opere pubbliche nel Mezzogiorno
e riforma della legislazione sugli appalti
Su proposta del ministro del LL. PP. il Consiglio approva uno schema di decreto col quale, per risolvere organicamente e definitivamente i problemi delle zone colpite dal terremoto calabro-siculo nel 1908 viene autorizzata la spesa di 458 milioni, ripartita in 15 esercizi dal 1924 al 1930 per costruzioni dirette da parte dello Stato di case popolari e di abitazioni per impiegati.

Per provvedere organicamente con la maggiore celerità possibile a tutti i servizi inerti alla risoluzione del grave problema, è istituito presso il Ministero del LL. PP. un apposito ispettorato generale il quale assume anche la gestione del patrimonio costituito finora dalla azienda separata dell'Unione Edilizia di Messina. Niente è innovato per quanto riguarda l'ente edilizio di Reggio Calabria.

Il ministro del LL. PP. ha poi sottoposto all'esame del Consiglio, che lo ha approvato, le seguenti riforme:

1. Riforma del Consiglio Superiore; a) La riduzione del numero dei componenti il Consiglio e in particolare modo delle persone estranee all'amministrazione (categoria degli esperti) con esclusione assoluta di coloro che per ragioni di professione o di industria possono trovarsi anche indirettamente in conflitto con l'interesse dello Stato.

b) L'istituzione di ispettori generali di circolo, che avranno importanti funzioni di vigilanza e che entro determinati limiti di competenza costituiranno il Consiglio superiore del LL. PP. nell'esercizio della consulenza tecnica.

c) L'abrogazione di una recente disposizione che nella materia dei lavori pubblici sopprimeva o limitava a casi rarissimi la funzione consultiva del Consiglio di Stato, la quale è ora ristabilita nella sua integrità e della convenienza amministrativa in piena armonia colle prescrizioni della legge, sul Consiglio di Stato e della legge sulla amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

2) Riforma della legislazione sugli appalti. a) Si torna, di regola, al metro classico delle gare sulla base di progetti preparati dall'amministrazione per assicurare allo Stato i benefici della concorrenza secondo le attuali condizioni del mercato, e si distinguono i casi ordinari nei quali devono applicarsi i pubblici incanti limitati soltanto da una rigorosa esclusione delle ditte immeritvoli di fiducia da quelli nei quali, per le particolarità tecniche dell'opera e da preferirsi il sistema della licitazione privata tra le ditte che hanno già dimostrato particolari attitudini e che offrono sicure garanzie di buona esecuzione dei lavori.

b) Si relega la trattativa privata tra le eccezioni subordinandola alle condizioni tassativamente e rigorosamente stabilite nella legge e nel regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

c) Si ammette, per quelle opere per le quali è utile lasciare alle ditte concorrenti

la possibilità di partecipare a una gara comune, anche e soprattutto per salvaguardare quei compiti essenziali di assistenza e di tutela, per i quali soltanto le possono essere assicurati riconoscimenti, privilegi ed aiuti.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri.

Le tombe dei Garibaldi a Caprera
Il gen. Peppino Garibaldi, ripresentando un progetto già insistentemente caldeggiato dal proprio genitore ha chiesto che le tombe della famiglia Garibaldi nell'Isola di Caprera siano sistemate definitivamente nel concetto di isolare la tomba del generale Giuseppe Garibaldi dichiarata monumento nazionale con la legge 17 luglio 1890 e di trasferire in località prossima ma più appartata, quella degli altri membri della famiglia che ora la circondano. Lo stesso generale ha anche chiesto di essere nominato, come già il defunto suo genitore, conservatore della tomba del generale e della casa e dei beni di lui che furono dichiarati monumento nazionale con l'altra legge del 14 luglio 1907.

Su proposta quindi del Presidente del Consiglio la richiesta del generale Peppino Garibaldi è stata accolta.

Avendo il generale d'esercito Peori-Garibaldi chiesto di essere onorato dal Comando designato di una armata di guerra, per aver raggiunto il limite massimo di età previsto dalle vigenti disposizioni per l'alto Comando, il Consiglio dei Ministri nel precedente atto invia su proposta del ministro della Guerra, all'illustre condottiero il suo protocollo e stabilisce la nomina di un commissario speciale per il trasporto e per l'ordinamento di quel nuovo territorio coloniale.

Successivamente il Consiglio stesso delibera che a sostituire il generale Peori-Garibaldi sia destinato il generale di Corpo d'Armata Pettiti di Roretto e che a sostituire nel Comando di Corpo d'Armata di Torino il generale Pettiti di Roretto sia chiamato il generale pari grado a disposizione, Tiscornia.

L'Alto Commissario dell'Oltregiuba
Essendo stato firmato il protocollo di cessione dell'Oltregiuba dall'Italia all'Algeria, avendo anche ratificato questo protocollo e stabilito la nomina di un commissario speciale per il trasporto e per l'ordinamento di quel nuovo territorio coloniale, il Consiglio dei Ministri delibera che il commendatore Corrado Zoli già designato nel giugno scorso alla carica di segretario generale del Ministero delle Colonie, sia invece investito dell'Ufficio di Alto Commissario dell'Oltregiuba, con le funzioni e gli onori di governatore, riconoscendo le speciali competenze di quel funzionario in materia coloniale ed i servizi resi nell'anzidetta attività.

Il Consiglio poi su proposta del ministro della Guerra ha deliberato uno schema di decreto per l'ordinamento e gli studi dei Collegi militari, ed un altro schema di decreto concernente il concorso di mezzi e di materiali per esperienze e studi a ditte italiane che allestiscono materiali bellici.

Su proposta del guardasigilli, il Consiglio delibera vari schemi di decreto riguardanti la revisione del personale degli uffici giudiziari dell'ex Stato libero di Fiume e la sua sistemazione finanziaria e di un provvedimento l'estensione alla città di Fiume e territorio annesso al Regno della legislazione carceraria e uno concernente l'assunzione del personale straordinario dell'amministrazione del Fondo per il Culto.

Il Consiglio su proposta del ministro delle Finanze delibera poi vari provvedimenti riguardanti particolarmente nuove concessioni di importazione temporanea in aggiunta a quelle già concesse fino dal dicembre 1923:

Provvedimenti per l'istruzione pubblica
Su proposta del ministro dell'Istruzione il Consiglio approva lo schema di regolamento per il concorso alle cattedre per gli istituti medi di istruzione per l'abilitazione professionale e all'insegnamento medio. Con tale regolamento viene data disciplina organica e completa a tutta l'importante materia. Si afferma il principio che i concorsi generali e speciali hanno anche lo scopo di abilitare i concorrenti che li superano. Il regolamento in successivi capitoli stabilisce le norme relative, alle commissioni esamiatrici, alle prove di esame, alla formazione delle graduatorie, all'abilitazione e ai diletti e all'albo professionale e vi è allegata una particolareggiata tabella che determina la classe dei concorsi, le cattedre alle quali esse danno accesso, i titoli necessari per l'ammissione.

Il Consiglio dei Ministri quindi ha approvato un complesso di nuove norme per la riforma universitaria.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri.

Organizzazioni particolari
Il Direttorio si riserva di inviare particolari istruzioni per le singole attività dei gruppi e delle organizzazioni dipendenti, ma resta in da ora stabilito:

a) Che i gruppi universitari sono organizzati fra gli studenti iscritti ad un Fascio, al solo scopo della speciale propaganda, di carattere culturale, che è ad essi assegnata, e che sarà più particolarmente curata da un membro del Direttorio della Federazione di questo incaricato, secondo le istruzioni emanate dal Direttorio. Per l'azione politica, gli studenti sono vincolati alla disciplina degli iscritti al Fascio.

b) Che i gruppi femminili sono anche essi organizzati nei singoli Fasci, senza successi ordinamenti speciali, dando ad essi compiti specifici di assistenza e propaganda. Anche per l'azione femminile le istruzioni generali saranno emanate dal Direttorio, a traverso il tramite delle Federazioni provinciali responsabili della disciplina e dell'azione dei gruppi femminili.

c) Che le Avanguardie, le quali dovranno avere compiti sportivi e culturali, e per le quali sarà prossimamente definito un regolamento, sono fin d'ora soggette al controllo e alla disciplina delle Federazioni provinciali, non potendo dipendere dalla Milizia.

d) Uguali dipendenze dalle Federazioni provinciali sono determinate per l'organizzazione dei Balilla.